

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALTO SERMENZA



CONSORZIO FORESTALE VALLE DEL LAMPONE

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Misura 4.3.4 "Infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali"

**REALIZZAZIONE DI VIABILITA' FORESTALE A SERVIZIO  
DEL COMPENSORIO FORESTALE DELLA VALLE DEL LAMPONE**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

**aggiornamento maggio 2021**

**Procedura ordinaria ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005**



**A cura di:**

Simone Lonati

dott. in Scienze Forestali ed Ambientali

*Simone Lonati*



Studio

**Alpi.Agro.Forest.**

Alpicoltura, Agronomia e Foreste

**Simone Lonati**

**dott. in Scienze Forestali ed Ambientali**

Consulenza forestale, agraria, agro-pastorale, ambientale,  
protezione dal dissesto del territorio

Selvicoltura, sistemazioni idrauliche, ingegneria naturalistica,  
inerbimenti, pianificazione forestale e pastorale, V.I.A., giardini e verde pubblico,  
strutture ed infrastrutture rurali, valorizzazione del territorio e della biodiversità,  
pastoralismo, gestione faunistica, fitosociologia, fitogeografia e fitoecologia

Via Garibaldi, 18 - 13017 Quarona (VC)  
tel. 0163.432.423; tel./fax 0163.430.009; cell. 349.577.33.58  
e-mail: simonelonati@libero.it - Part. IVA 02015970029

**Quarona, maggio 2021**

## PREMESSA

**Il presente progetto, nella versione datata giugno 2018, fu già sottoposto ad esame della Commissione Locale del Paesaggio a luglio 2018 con ottenimento di parere positivo.**

In seguito una serie di vicissitudini tra cui le osservazioni del settore Opere Pubbliche della Regione Piemonte, che determinarono ulteriori verifiche geologiche ed idrauliche, si è redatto l'attuale progetto datato maggio 2018 che realizza una piccola variazione rispetto alla precedente progettazione nell'area del ponte sul Torrente Egua.

Il presente paragrafo introduttivo vuole mettere in evidenza le modifiche, rispetto alla versione giugno 2018 già approvata, al fine di coadiuvare la Commissione Locale per il Paesaggio nel cogliere le differenze.

Il progetto in oggetto è sostanzialmente uguale al precedente differendo solo nella parte del ponte in attraversamento al Torrente Egua.

In questo punto in precedenza si pensava di demolire il ponte in calcestruzzo esistente, non adeguato per una strada forestale sia in ampiezza (2,20 metri) che in portata, e costruirne uno ad unica campata qualche decina di metri a monte.

Oggi con la variazione qui presentata non si costruirà più un nuovo ponte a monte del preesistente ma si demolirà il preesistente (come peraltro già previsto) **ricostruendolo nella stessa identica collocazione ma il nuovo ponte pur conservando aspetto simile sarà più largo (da 2,2 metri a 3,60 metri con 1,4 metri di allargamento) al fine di permettere il passaggio di camion e trattori mentre si adotteranno soluzioni tecniche per rendere la nuova struttura meglio inserita nell'ambiente circostante.**

In definitiva le differenze tra il vecchio ed il nuovo ponte con le migliorie che saranno apportate sono qui di seguito riassunte:

- 1) il vecchio ponte presentava un pilastro centrale che con la nuova costruzione non viene più realizzato essendo il nuovo ponte a campata unica;
- 2) il vecchio ponte poggiava su una soletta in calcestruzzo molto spessa (80 cm di spessore) rendendolo molto massiccio; il nuovo ponte avrà un aspetto più snello essendo sorretto nella parte inferiore da due putrelle in acciaio corten su cui poggia la soletta in calcestruzzo spessa 25 cm con bordo laterale rialzato di 20 cm;
- 3) Il parapetto del precedente ponte era costituito da un guardrail in acciaio zincato molto brillante che spiccava nel paesaggio circostante in modo negativo, nella nuova realizzazione verrà sostituito da una ringhiera in acciaio corten costituita da piantoni Ipe 120 e tre file di tondini diam. 4,8 longitudinali; quindi oltre alla colorazione maggiormente mimetica anche il parapetto avrà un aspetto più leggero e snello; peraltro la ringhiera con piantoni Ipe e tondini di acciaio longitudinali è la tipologia che fu utilizzata dagli anni '30 per mettere idonee protezioni a molte mulattiere di montagna e quindi la si trova comunemente sulle mulattiere nel Comune di Alto Sermenza, per esempio mulattiera per l'Alpe Dorca.

Non verranno aumentate le aree di scavo, anzi verranno diminuite in relazione al tratto di strada che non sarà realizzato, mentre gli scavi per la realizzazione del nuovo ponte, oltre a insistere su aree già rimaneggiate in occasione della costruzione del ponte esistente, erano già previsti nel precedente progetto in occasione della prevista demolizione del ponte già esistente. Per questo non risulta necessario l'aggiornamento della relazione archeologica richiesta dalla soprintendenza e che il Comune ha già provveduto a far redigere con esito che non richiedeva ulteriori indagini oltre a quelle preliminari effettuate.



**ANTE OPERA – fotografia 9**



**POST OPERA – fotografia 9**



Pilastro centrale che non verrà più ricostruito (nuovo ponte ad una sola campata) larghezza ampliata di 1,4 metri (da 2,2 metri a 3,60 metri), soletta in calcestruzzo più snella, putrelle inferiori in corten non visibili da questo punto di osservazione, guardrail in lamiera zincata sostituito da ringhiera in acciaio corten di aspetto più leggero e snello oltre alla colorazione bruno-ferruginosa che meglio si inserisce nel contesto paesaggistico in esame.



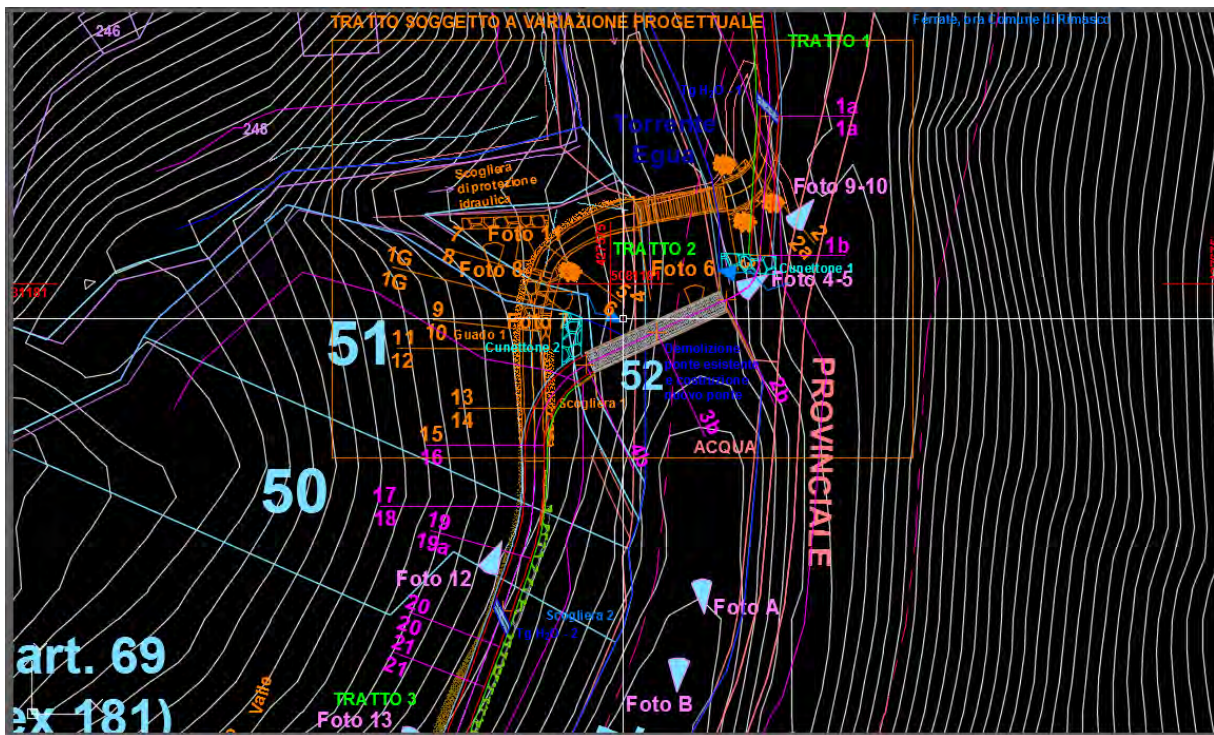
**ANTE OPERA – fotografia 10**



**POST OPERA – fotografia 10**







In colore arancione il tratto annullato; in colore rosso il tratto da realizzare con il ponte rappresentato in colore grigio.

**RICHIEDENTE:** COMUNE DI ALTO SERMENZA nella persona del legale rappresentate Maroni Giuliana (C. F. MRNGLN60S53L6690).

### DESCRIZIONE SINTETICA DELL'OPERA

Realizzazione di una strada forestale a servizio del comprensorio forestale della Valle del Lampona, con realizzazione di scavi e riporti, opere di sostegno rappresentate da terre armate o scogliere costruite con massi reperiti in loco.

La strada in progetto si sviluppa per una lunghezza di circa 4 km attraversando le proprietà forestali della Valle del Lampona fino a giungere alla zona poco a valle dell'Alpe Cascivere.

L'ampiezza della sede stradale è di 3 metri oltre alla banchina ed alla cunetta laterale. Il fondo sarà realizzato in terra battuta e, solo nei tratti più ripidi, sarà migliorato dalla posa di misto frantumato di rocce di provenienza locale derivanti dagli scavi.

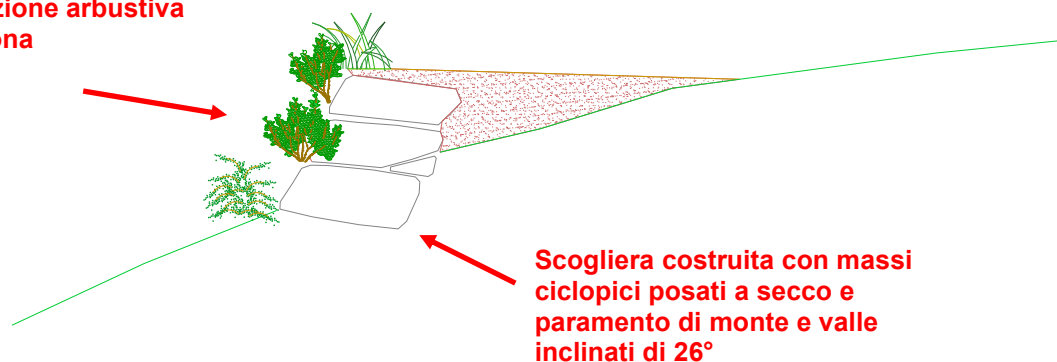
La strada in progetto affronta il versante con una serie di tornanti in modo da salire dolcemente ed avere una pendenza media dell'8% (o poco più). Seppur questa tipologia costruttiva sembra occupi più superficie di suolo forestale, permette però di avere un fondo viario poco pendente, scarsamente soggetto ad erosione, atto all'insediamento dell'erba con un generale miglior inserimento paesaggistico.

La scarsa pendenza della pista, unita ad un dettagliato sistema di regimazione delle acque, permetterà la mancanza di fenomeni erosivi, il facile affrancamento di individui arborei del bosco a poca distanza dalla sede viaria e quindi un facile e repentino mascheramento dell'opera all'interno dell'area boscata.

Le opere di sostegno saranno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica costituite nella maggior parte dei casi da scogliere realizzate con massi lapidei reperiti in loco ed infine rivegetate con piantine arbustive appartenenti a specie locali in modo che l'opera sia perfettamente mascherata.

Inoltre la scelta delle specie arbustive, tutte autoctone ed adatte alle condizioni ecologiche dei luoghi, è volta ad introdurre particolari specie, rarefatte nell'area, pregevoli per le proprie caratteristiche paesaggistiche (fioriture stagionali, produzione di frutti eduli e colorati) ed utili per la nutrizione e rifugio della fauna (fioriture a vantaggio degli insetti pronubi, produzione di frutti per l'ornitofauna e la fauna terrestre) creando quindi una mitigazione ed una compensazione paesaggistica ed ambientale dove al tradizionale bosco preesistente si andranno ad affiancare comunità vegetali arbustive ricche di specie, a mascheramento delle opere di sostegno ma che, sviluppantesi sfruttando l'area luminosa creata dall'infrastruttura viaria, creeranno nuovi ambienti ed habitat naturali a vantaggio della nutrizione della fauna ed in generale della biodiversità e della ricchezza ambientale.

**Rinverdimento con  
vegetazione arbustiva  
autoctona**



**Scogliera costruita con massi  
ciclopici posati a secco e  
paramento di monte e valle  
inclinati di 26°**



Esempio di scogliera realizzata con massi lapidei reperiti in loco e posati a secco, successivamente rinverdita con specie arbustive autoctone produttrici di fioriture e fruttificazioni (a vantaggio della biodiversità, dell'effetto paesaggistico, della nutrizione e sostegno della fauna).

In particolare le specie utilizzate a creare nuovi habitat a miglioramento della biodiversità sono attribuibili alle seguenti cenosi naturali che verranno potenziate nella loro complessità e diffusione:

- 1) Cenosi delle radure boschive mesofile e meso-xerofile. Nelle zone mesofile come quelle riferite al basso versante occupato dalla faggeta (fino all'ultima baita in località "La Piana", prima che la strada forestale svolti verso il Rio Penna ed il basso versante di fronte alla Frazione Oro di sotto) o nelle aree più esposte, soleggiate e rocciose della media Valle del Lampone (indicativamente dal punto in cui la Strada Vicinale Alpe Piane, attraversa il Torrente Lampone fino al piazzale di termine della strada forestale) si prediligeranno le specie mesofile e meso-xerofile delle radure boschive come Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) Sambuco rosso (*Sambucus racemosa*) Sorbo montano (*Sorbus aria*) e Betulla (*Betula pendula*). Le prime due saranno utilizzate in condizioni dove è presente maggior umidità (mesofile) mentre il Sorbo degli uccellatori sarà associato al Sorbo montano ed alla Betulla lungo lo stesso tratto, nelle condizioni di maggior secchezza o anche solo minor umidità.
- 2) Cenosi mesofile e meso-igrofile degli impluvi umidi. Negli impluvi e in tutta la zona mesofila e meso-igrofila a partire dall'ultima baita in località "La Piana", dove la strada svolta verso il Rio Penna e si porta nell'impluvio dei bassi versanti del Torrente Lampone, di fronte alle frazioni Oro di sotto e di sopra, le opere di ingegneria naturalistica saranno rinverdate e consolidate con specie attribuibili agli Alneti di ontano verde con l'utilizzo di Ontano verde (*Alnus viridis*), Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) e Sambuco rosso (*Sambucus racemosa*) oppure, negli impluvi più umidi ed igrofilo, con i salici che caratterizzano gli impluvi meso-igrofilo montani ad alte erbe. In quest'ultimo caso le specie prescelte saranno Salice stipolato (*Salix appendiculata*), Salicone (*Salix caprea*), Salice annerente (*Salix myrsinifolia* gr. *nigricans*) già presenti nella zona in esame integrati con specie potenziali come il Salice odoroso (*Salix pentandra*) trovandosene un esemplare di notevoli dimensioni in località Ferrate (Rimasco). Tenendo conto che gli Alneti di ontano verde ed i saliceti degli impluvi montani umidi formano spesso cenosi che si alternano a mosaico le differenti specie verranno utilizzate alternativamente valutando caso per caso, a giudizio delle Direzione Lavori, le reali condizioni stagionali di umidità dei luoghi.

Siccome la Betulla ed il Sorbo montano sono specie il cui fusto può, negli anni, raggiungere diametri significativi ed esercitare pressioni spostando la posizione dei massi delle scogliere si avrà cura di non mettere queste specie negli interstizi più stretti ma, al contrario, negli interstizi sufficientemente ampi od ai margini ed alla base della struttura di sostegno, in posizioni che possono addirittura creare un sostegno e dei punti di fermo alle scogliere stesse.





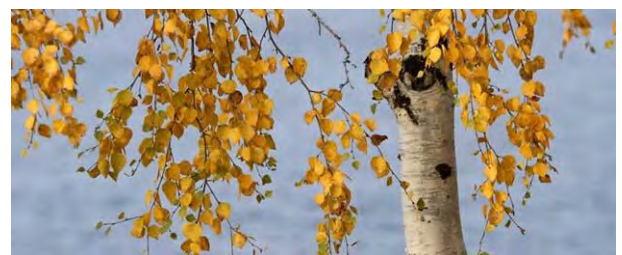
Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*)



Sambuco rosso (*Sambucus racemosa*)



Sorbo montano (*Sorbus aria*)



Betulla (*Betula pendula*)





Ontano verde (*Alnus viridis*)



Salice stipolato (*Salix appendiculata*)



Salicone (*Salix caprea*)



Salice annerente (*Salix myrsinifolia* gr. *nigricans*)



Salice odoroso (*Salix pentandra*)

All'inizio della strada forestale verrà posizionata una bacheca in legno riportante il cartello di "informazione e pubblicità sul sostegno ottenuto" con realizzazione in legname grezzo di castagno, con pali tondi scortecciati, lavorati grossolanamente ma con cura nei particolari.

La bacheca sarà costruita in loco, con lavorazione del legname con la motosega, in modo da presentare aspetto rustico ma finiture curate negli arrotondamenti e negli smussi, con armoniosa valorizzazione delle forme naturali del materiale di castagno.

Sarà costituita da due piantoni in legname tondo diametro 15 cm, lunghi in totale 3 metri e sporgenti dal terreno 2,2 metri (ed infissi per 80 cm circa). I piantoni saranno posizionati a distanza di 1,4 metri (distanza circonferenze interne pali sostegno) e distanziati superiormente da una traversa lunga 1,7 metri e di diametro 15 cm.

Nella parte centrale i pali saranno collegati da quattro traverse mezzetonde di castagno, a formare l'assito dove verrà collocato il cartello informativo. La bacheca nella parte superiore sarà completata con tetto a due falde costituito da due assoni spessi 12 cm e larghi 45 cm, completati da un colmo costituito da un listello rustico di castagno. Tutto il legname sarà impregnato a tre mani di olio protettivo naturale di lino o simile. La struttura completa avrà un'altezza fuori terra 2,20 metri ed una larghezza di 1,70 metri. Il tutto sarà poi ancorato al terreno tramite infissione profonda dei piantoni per almeno 80 cm su plinti in calcestruzzo. Questi ultimi saranno costituiti da un ammasso irregolare di pietre e calcestruzzo a formare una sagoma il più possibile aggrappante al terreno ed avranno nel loro complesso una dimensione (larghezza x lunghezza x altezza) di 50 x 50 x 100 cm.

Infine verrà posizionato il cartello in dibond (assemblato di tre strati costituiti da alluminio, pvc, alluminio) di dimensioni 120 x 120 cm, stampato a colori, con filtro UV, riportante le informazioni sull'opera, la tipologia di sostegno, gli Enti coinvolti.



Esempio di bacheca in legname rustico di castagno ma con finiture curate che riporterà il cartello con informazioni sull'opera, la tipologia di sostegno, gli Enti coinvolti.



All'inizio della strada forestale verrà anche posizionato un cartello segnalatore stradale di forma circolare diametro 60 cm (tipologia divieto di accesso) in lamiera di alluminio spessore 3/10 di millimetro riportante l'indicazione di divieto di accesso ad esclusione delle categorie e casistiche previste dall'art. 2 comma 6 della L. R. 45/89 (con modalità di segnalazione ai sensi dell'art. 2 comma 7 della stessa legge regionale).

La L. R. 45/89 art. 2 comma 6 vieta l'accesso alle strade forestali da parte dei veicoli a motore ad esclusione *“di quelli impiegati nei lavori agricoli e forestali, dei mezzi di vigilanza ed antincendio, dei mezzi dei proprietari (compresi i loro parenti in linea retta, collaterale e del coniuge) o possessori o conduttori dei fondi serviti, nonché dei mezzi di chi debba accedere ai luoghi per motivati scopi professionali o a strutture agrituristiche”*.

Tutte le altre casistiche rimangono escluse dall'accesso con mezzi motorizzati alla futura strada forestale.

Il cartello sarà posato su palo durevole di castagno diametro 12 cm, scortecciato e lavorato alla motosega, in modo da avere aspetto rustico ma finiture curate negli smussi ed arrotondamenti, valorizzando le forme naturali del legno. Il palo, alto fuori terra 2,60 metri, per permettere la posa del cartello all'altezza di 2,1 metri (punto ove verrà posto il centro del cartello, che avendo diametro 60 cm occuperà con la propria sagoma il palo fino all'altezza di 2,40 lasciando poi una sporgenza libera superiore del palo stesso pari a 15-20 cm) sarà trattato con tre mani di olio protettivo naturale di lino o similare ed infisso per almeno 80 cm nel plinto di calcestruzzo e pietrame. Quest'ultimo sarà costituito da un ammasso irregolare di pietre e calcestruzzo a formare una sagoma il più possibile aggrappante al terreno ed avrà nel suo complesso una dimensione (larghezza x lunghezza x altezza) di 50 x 50 x 100 cm.

Allo stesso modo verranno posati anche due cartelli ai due lati di ingresso del ponte indicanti la portata dello stesso.



Esempio di cartello indicatore realizzato secondo le modalità dell'art. 2 comma 7 della L. R. 45/89, puntualizzante le limitazioni all'accesso secondo il comma 6 dell'art. 2 della stessa legge regionale.

## **1. Finalità**

La presente relazione paesaggistica ha lo scopo di corredare l'istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente al progetto di "Realizzazione di viabilità forestale a servizio del comprensorio forestale della Valle del Lamonio" in aggiunta agli elaborati progettuali.

La presente relazione paesaggistica vuole essere, per l'Amministrazione competente, strumento e base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", di seguito denominato Codice.

La presente Relazione paesaggistica contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici esplicitando l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico e attraverso una specifica autonomia di indagine ed il corredo di elaborati tecnici preordinati permette di motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d'intervento.

### **1.A. Vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004**

Il vincolo paesaggistico a cui è soggetta l'area d'intervento ai sensi dell'art. 142. "Aree tutelate per legge" del D. Lgs. 42/2004 comprende le lettere c) e g) ovvero rispettivamente la realizzazione di opere nella fascia di 150 metri del Torrente Egua, del Rio Lamonio e di altri rii come il Rio Penna e la presenza di vaste aree boscate come definite dalla legislazione regionale e nazionale vigente.

Infatti ai sensi del comma 1 dell'art. 142 sono tutelati per legge:

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

*g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*

### **2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica**

La presente relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, vuole dar conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico ed area d'intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento. A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice la documentazione contenuta nella presente relazione paesaggistica unitamente agli elaborati progettuali vogliono indicare:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;



- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;

Sono contenuti anche tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali permettendo di accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

### 3. Contenuti della relazione paesaggistica

#### 3.1 Documentazione tecnica

La documentazione tecnica di valutazione della compatibilità paesaggistica dell'opera, contenente le opportune analisi paesaggistiche ed ambientali, con particolare riferimento ai quadri conoscitivi ed ai contenuti dei piani a valenza paesaggistica, disponibili presso le Amministrazioni pubbliche è illustrata qui di seguito.

#### A) elaborati di analisi dello stato attuale

##### 1. Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto in esame

*[descrizione,<sup>1</sup> (2) anche attraverso estratti cartografici, dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico<sup>2</sup> (1) e dell'area di intervento: configurazioni e caratteri geomorfologici; appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi), paesaggi agrari (assetti culturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.), tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica); appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente); appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie). La descrizione sarà*

<sup>1</sup> 2. Si elencano a titolo esemplificativo, alcuni parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità del progetto:

Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:

- diversità: riconoscimento di caratteri /elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;

- integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);

- qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;

- rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;

- degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

- sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva

- vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi

- capacità di assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità

- stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate

- instabilità: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici

<sup>2</sup> 1. Al fine di fornire un orientamento omogeneo, si ritiene opportuno evidenziare i principali contesti paesaggistici di riferimento cui corrispondono diverse specificità di analisi e di intervento. In particolare si fa riferimento, orientativamente, a contesto naturale, agricolo tradizionale, agricolo industrializzato, urbano, periurbano e insediativo diffuso e/o sparso. Dal punto di vista della morfologia dei luoghi: costiero, di pianura, collinare e montano.

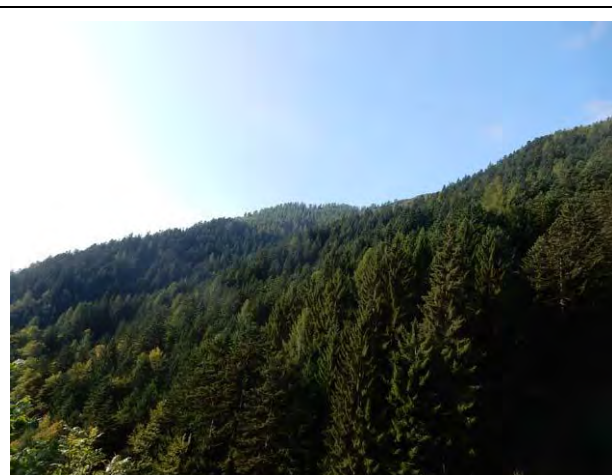
corredata anche da una sintesi delle principali vicende storiche, da documentazione cartografica di inquadramento che ne riporti sinteticamente le fondamentali rilevazioni paesaggistiche, evidenziando le relazioni funzionali, visive, simboliche tra gli elementi e i principali caratteri di degrado eventualmente presenti]

### 1.1. Caratteri paesaggistici dell'area d'intervento

Il conteso in esame è caratterizzato da una importante realtà forestale, tanto che la proprietà comunale attraversata dalla strada forestale è denominata "Selva Grande" a testimonianza dell'uso boschivo consolidato nel tempo.



In colore rosso è indicato il tracciato della strada forestale in progetto.



Fotografia 35



Fotografia 36

Vista d'insieme del comprensorio forestale denominato "Selva Grande".

**Diversità** (riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.)

Il contesto in esame è caratterizzato da una discreta diversità per la presenza di foreste invecchiate alternate a pregresse aree pascolive, ora colonizzate da boschi di



neoformazione, con tracce della preesistente presenza antropica [muretti, baite ad uso pastorale, tipici edifici controterra per la stagionatura del formaggio (“crutin”), vari manufatti in pietra a secco di origine antropica].

**Integrità** [*permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)*]

Discreta è anche l'integrità del territorio in esame dato che le foreste si presentano invecchiate, senza segni di recenti tagli boschivi, in evoluzione naturale a formare ambienti naturali sempre più complessi; gli edifici ed i manufatti storici, seppur richiederebbero forme di manutenzione, si trovano ancora integri nella loro sostanza ed entrambe le realtà (naturale forestale e antropica costruttiva) sono strettamente correlate tra loro facendo parte dell'opera antropica dove l'uomo per secoli ha costruito un sistema socio-economico legato alle attività agro-silvo-pastorali.

**Qualità visiva** (*presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.*)

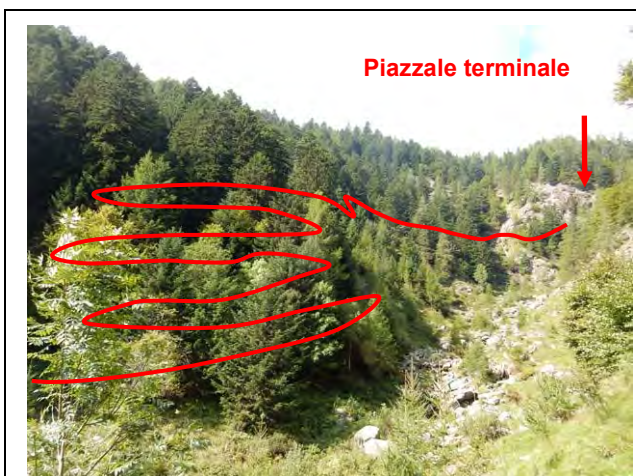
La qualità visiva con presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche si può osservare dai prati della frazione di Oro di sopra (ed in parte nei prati di Oro di sotto) dove è visibile il versante su cui verrà costruita la strada.



**Fotografia 28** - Osservazione del tracciato dalla Frazione Oro di sotto (vista verso monte lungo il prosieguo della strada forestale).



**Fotografia 29** - Osservazione del tracciato dalla Frazione Oro di sopra (vista verso valle, osservando il punto di provenienza della strada forestale).



**Fotografia 37**



**Fotografia 38**

La parte superiore del tracciato fino al piazzale terminale.



**Fotografia 39** - La parte superiore del tracciato fino all'ultimo attraversamento di un Rio demaniale che scende da Cascivere di Sotto.



**Fotografia 40** - Il Rio che scende da Cascivere di Sotto.

**Rarità** (*presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari*)

Un'area forestale invecchiata, poco percorsa dai tagli di utilizzazione recenti, è un elemento paesaggistico comune nell'Alta Val Sermenza, dove l'inaccessibilità ha permesso l'invecchiamento dei boschi, ma non lo è in molte altre parti del Piemonte o in altre regioni italiane.

**Degrado** (*perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali*)

Gli elementi naturali presenti nella Valle del Lampone non si trovano in forme di degrado, anzi in una forma di naturale evoluzione verso situazioni sempre più complesse. Gradualmente, invece, si stanno degradando gli elementi documentali storici antropici (baite, manufatti in pietra, muri a secco) in seguito alla mancanza di manutenzione. La presenza di una strada permetterebbe di mettere in atto le azioni necessarie per provvedere alle necessarie opere manutentive.

**Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale**

**Sensibilità** (*capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva*)

Il bosco ha una mediocre sensibilità all'esecuzione degli interventi in quanto le aree di scavo saranno modeste in relazione alla presenza di molta roccia, mentre l'abete bianco ed il larice, specie dominanti nella valle, sono in grado di colonizzare in breve tempo, con le loro piantine, le scarpate in terra della strada.

**Vulnerabilità/fragilità** (*condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi*)

I caratteri connotativi storici non verranno alterati in nessun modo, anzi avranno la possibilità essere valorizzati e soggetti alle necessarie opere manutentive, i caratteri connotativi naturali subiranno una modesta alterazione dato che la presenza di molta



roccia consentirà di mantenere a livelli modesti l'entità delle aree di scavo e di trasformazione del bosco.

**Capacità di assorbimento visuale** (*attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità*)

Il bosco invecchiato e fitto maschera l'opera dai principali punti panoramici e di vista avvalendosi anche, in particolare, del bosco di abete fitto e sempreverde in grado di mascherare l'opera in tutte le stagioni.

Punto di partenza iniziale: l'opera è mascherata dal bosco di faggio



**Fotografia 1** - Il comprensorio forestale Valle del Lampone con la "Selva Grande". In linea di colore rosso è indicato il tracciato approssimativo della strada forestale in progetto.



**Fotografia 2** - Dettaglio del comprensorio forestale con la fustaia di faggio presente nella parte inferiore (verde chiaro) e l'abetina nelle parti superiori (verde scuro). In colore rosso il tracciato della nuova strada forestale.

Punti intermedi del tracciato: l'opera è mascherata dal fitto bosco di abete



**Fotografia 28** - Osservazione del tracciato dalla Frazione Oro di sotto (vista verso monte lungo il prosieguo della strada forestale).



**Fotografia 29** - Osservazione del tracciato dalla Frazione Oro di sotto (vista verso valle, osservando il punto di provenienza della strada forestale).

**Stabilità** (*capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate*)

**Instabilità** (*situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici*)

Si tratta di un bosco storicamente esistente da secoli, che ha un assetto stabile, in grado di succedere a se stesso, non si prevedono forme di instabilità anche conseguentemente all'esecuzione dell'opera.

### **Contesto paesaggistico di riferimento**

*(al fine di fornire un orientamento omogeneo, si ritiene opportuno evidenziare i principali contesti paesaggistici di riferimento cui corrispondono diverse specificità di analisi e di intervento. In particolare si fa riferimento, orientativamente, a contesto naturale, agricolo tradizionale, agricolo industrializzato, urbano, periurbano e insediativi diffuso e/o sparso. Dal punto di vista della morfologia dei luoghi: costiero, di pianura, collinare e montano).*

L'area d'intervento si trova in un contesto naturale, con resti di manufatti antropici a testimoniare la passata attività agro-pastorale tradizionale, in un contesto morfologico montano di medio e basso versante.

#### **1.1. Configurazioni e caratteri geomorfologici**

L'area d'intervento si trova in una condizione di medio e basso versante montano solcato da diversi impluvi e corsi d'acqua.

#### **1.2. Appartenenza a sistemi naturalistici** *(biotopi, riserve, parchi naturali, boschi)*

L'area d'intervento si trova al di fuori di parchi, riserve aree della rete natura 2000 e relative alla Direttiva uccelli (SIC, ZPS, ZSC).

#### **1.3. Sistemi insediativi storici** *(centri storici, edifici storici diffusi)*

L'area d'intervento non percorre centri insediativi storici, ma zone extraurbane con tracce dell'opera dell'uomo attraverso sparsi manufatti ad uso agro-silvo-pastorale.

#### **1.4. Paesaggi agrari** *(assetto culturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.)*

Il versante attraversato dalla strada forestale in progetto è puntualmente occupato da baite un tempo utilizzate a scopo agro-silvo-pastorale, alcune delle quali particolarmente caratteristiche, mentre è interessato in modo più diffuso da sistemi tipologici rurali quali muri a secco ed altri manufatti che, insieme agli elementi insediativi abitativi, creano un assetto culturale tipico che non verrà rovinato dalla costruzione della strada ma eventualmente valorizzato, permettendo la manutenzione e la visita al pubblico di un'area attualmente quasi inaccessibile.

#### **1.5. Tessiture territoriali storiche** *(centuriazioni, viabilità storica)*

La pista in oggetto segue la sinistra idrografica ove non sono presenti tracce importanti della viabilità storica (se non alcuni sentieri scavati in terra, oggi quasi scomparsi) mentre preserva la mulattiera d'interesse storico presente in sinistra idrografica della media Valle del Lampona) costituita da lastricati in pietra e muretti a secco. Nella parte iniziale invece si demolirà il ponte in calcestruzzo costruito nei decenni passati, con aspetto completamente avulso dalla viabilità storica esistente e si ricostruirà un ponte con aspetto visivamente più leggero.

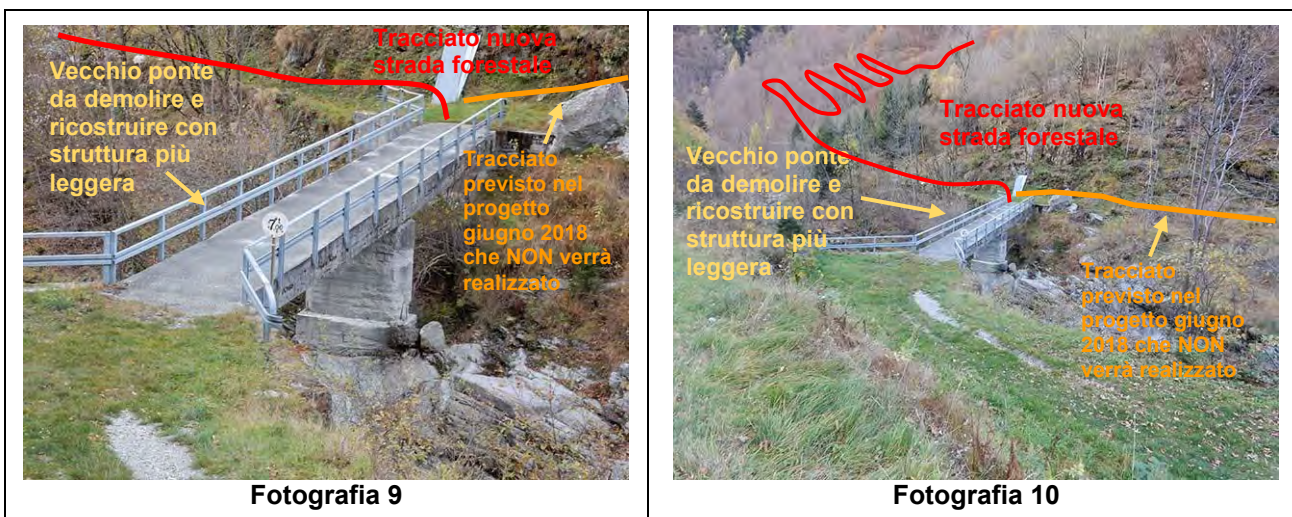
Nell'ambito di un territorio a vocazione forestale, gestibile con esigenze moderne, risulta oggi necessario avere delle infrastrutture atte all'interazione dell'opera dell'uomo nei confronti della gestione forestale. Ecco che allora l'infrastruttura viaria in progetto si



pone come elemento integrante della proprietà forestale presente presso la “Selva Grande” ed il comprensorio forestale della Valle del Lampone.

All’inizio della pista in oggetto è già presente un ponte in calcestruzzo, inadeguato alle esigenze di portata pertanto sarà necessario costruire un nuovo ponte; nello stesso tempo il vecchio ponte (vedere figure 9, 10) è realizzato con una struttura in calcestruzzo molto pesante avulso dal contesto paesaggistico in esame che verrà sostituito nella stessa identica posizione con una struttura molto più leggera.

La precedente previsione di demolizione del ponte e di ricostruzione qualche decina di metri a monte è qui annullata.



A sinistra particolare del vecchio ponte, non più necessario, che verrà demolito e ricostruito con struttura del tutto simile all’esistente ma più leggera senza pilastro centrale. A fronte della larghezza maggiorata di 1,40 metri (dagli attuali 2,20 metri ai 3,60 metri di progetto) il miglioramento visivo consisterà nel pilastro centrale che non verrà più ricostruito (nuovo ponte ad una sola campata) dalla soletta in calcestruzzo più snella (con putrelle inferiori di sostegno in corten) dal guardrail in lamiera zincata del vecchio ponte che verrà sostituito da una ringhiera in acciaio corten di aspetto più leggero e snello oltre alla colorazione bruno-ferruginosa che meglio si inserisce nel contesto paesaggistico in esame..

### 1.6. Appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (*sistema delle cascate a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente*)

L’area di Rimasco e della Valle del Lampone si trova in una zona caratterizzata da sistemi tipologici fortemente caratterizzanti dalla pietra e dai muri a secco. Proprio per questo le opere di sostegno della strada forestale sono caratterizzate da scogliere costruite con massi reperiti in loco così ché, oltre a rispettare le colorazioni granitiche locali, ricordino la tipologia costruttiva del luogo realizzata in pietre posate a secco.

### 1.7. Appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici

Come già espresso nei punti precedenti l’opera è visibile da alcuni punti panoramici posti presso le frazioni Oro di sopra e di sotto.

**1.8. Appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica** *(in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie)*

Non sono presenti luoghi a forte valenza simbolica.

**1.9. Sintesi principali vicende storiche**

Dalle risultanze della Grande Carta in Misura della Valle di Sesia del 1759 si nota come all'epoca nella Valle del Lampono, lungo il tracciato della strada forestale in progetto, esistesse già la "Selva Grande", visibile con la retinatura costituita da una simbologia rappresentante le chiome degli alberi e compresa tra la Cuna, la Penna e la Madonna della Neve. In un territorio intensamente disboscato come era la Valsesia del 1759 il fatto sta a indicare un grande legame dell'area con la vocazione forestale anche dal punto di vista dei legami storici.



In colore rosso è indicato il tracciato della strada forestale in progetto sulla Grande Carta in Misura della Valle di Sesia del 1759: si nota come all'epoca esistesse già la "Selva Grande", area boscata compresa tra la Cuna, la Penna e la Madonna della Neve. In un territorio intensamente disboscato come era la Valsesia del 1759 il fatto sta a indicare un grande legame con la vocazione forestale.

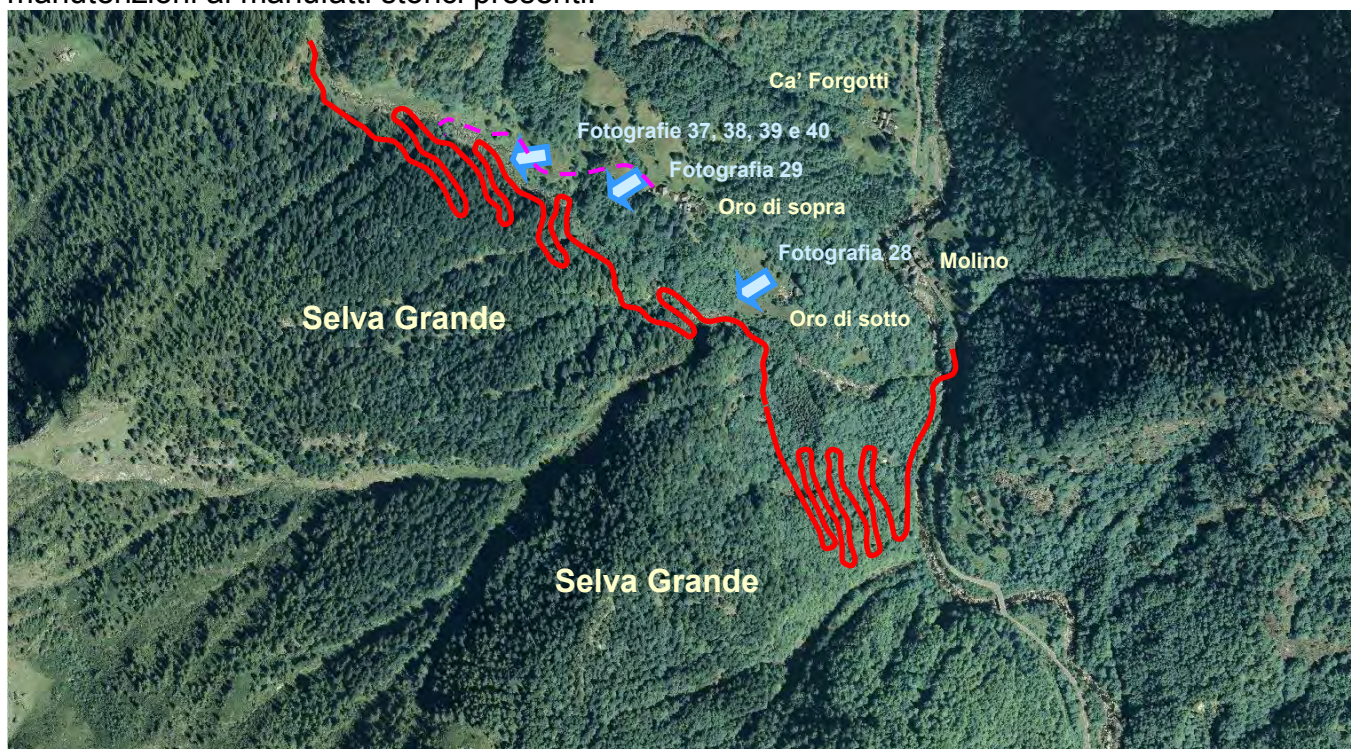
**1.10. Documentazione cartografica di inquadramento** *che ne riporti sinteticamente le fondamentali rilevazioni paesaggistiche, evidenziando le relazioni funzionali, visive, simboliche tra gli elementi e i principali caratteri di degrado eventualmente presenti*



Nella cartografia sotto riportata si può osservare come il tracciato della strada forestale attraversi il comprensorio forestale della "Selva Grande", fitto bosco in gran parte di abeti sempreverdi, tale da mascherare gran parte dell'opera dai principali punti panoramici.

Sulla sinistra idrografica della Valle del Lampono è presente la mulattiera storica (colore magenta, linea tratteggiata) che verrà valorizzata (per la vicinanza della nuova strada) ma conservata proprio perché la strada si svilupperà sul versante opposto.

Vi è una forte relazione simbolica tra l'edilizia del luogo (realizzata a scopo agro-silvo-pastorale), il bosco denominato "Selva Grande", le aree agro-pastorali oggi abbandonate ma con i resti dei manufatti del pregresso uso storico, elementi che la strada forestale non danneggia avvicinandosi a questi nelle aree limitrofe senza doverli però smantellare. Anzi la strada forestale, quale infrastruttura viaria utilizzabile anche ad altri scopi diversi da quello prettamente forestale, permetterà, garantendo l'accesso con mezzi a basso costo (gommati al posto dell'elicottero) di eseguire le opportune manutenzioni ai manufatti storici presenti.



In colore rosso è indicato il tracciato della strada forestale in progetto, in colore magenta (linea tratteggiata) la mulattiera storica che percorre la sinistra ideografica della valle.

## 2. Indicazione e analisi dei livelli di tutela<sup>3</sup> (3) operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata

[rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimento; indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio].

### 2.1. Beni culturali appartenenti alla parte seconda del codice

Non sono presenti nell'area d'intervento beni culturali appartenenti alla parte seconda del codice.

### 2.2. Estratto degli strumenti di pianificazione urbanistica e relative norme

PRGC DEL COMUNE DI RIMASCO – ORA COMUNE DI ALTO SERMENZA PER UNIONE CON IL COMUNE DI RIMA SAN GIUSEPPE – il nuovo comune esiste da 01/01/2018 i PRGC non sono ancora unificati.

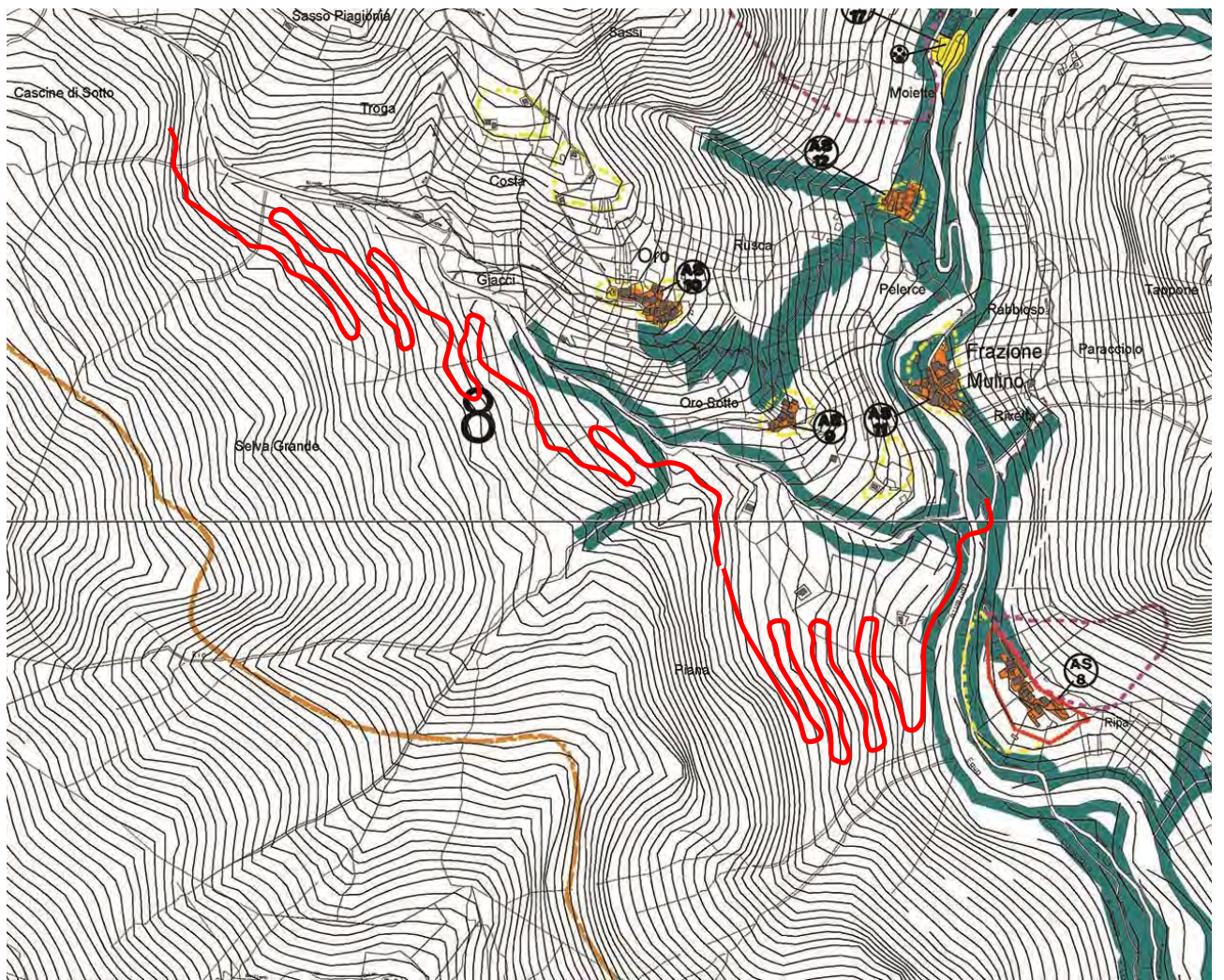
| REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI VERCELLI   |                                  | <b>COMUNE DI RIMASCO</b>                     |  |
|--|----------------------------------|--|--|
| PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE   |                                  |  |  |
| VARIANTE AL P.R.G.I. TRA I COMUNI DI RIMASCO, RIMA S. GIUSEPPE E CARCOFORO<br>APPROVATA CON D.G.R. n. 154-2188 DEL 17/12/85 e D.P.G.R. 62-4321 del 03/04/86<br><b>VARIANTE</b> / SETTEMBRE 2003<br>PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON DELIB. DEL C.C. N. 10 DEL 26/09/2003<br><b>PROGETTO DEFINITIVO</b><br>PROGETTO DEFINITIVO ADOTTATO CON DELIB. DEL C.C. N. 6 DEL 30/04/2004 E N. 14 DEL 28/09/2007<br><b>INTEGRAZIONI ALLE CONTRODEDUZIONI</b> |                                  |  |  |
| Il Tecnico<br>Arch. Carlo Cana   | Il Sindaco<br>Vittorio Bertolini | Il Segretario com.<br>Dott. Antonella Molini |  |
| <b>TAV. 5a/2</b>   |                                  |  |  |
| <b>DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO</b>  |                                  |  |  |
| Varallo, Agosto 2009   |                                  |  |  |

| <b>LEGENDA:</b>   |   |  |      |
|---|---|--|------|
| NUOVA   | VECCHIA   |  |      |
|    |    | NUCLEO DI VALORE AMBIENTALE E DOCUMENTARIO           | (AS) |
|  |  | AREA A CAPACITA' INSEDIATIVA ESAURITA                | (AE) |
|  |  | AREA DI COMPLETAMENTO                                | (AC) |
|  |  | AREA DI NUOVO IMPIANTO                               | (AN) |
|  |  | AREA TURISTICO - ALBERGHIERA DI NUOVO IMPIANTO       | (AT) |
|  |  | AREA DESTINATA AD ATTIVITA' AGRO - SILVO - PASTORALE |      |
|  |  | AREE DI RISPETTO STRADALE E FLUVIALE                 |      |

<sup>3</sup> 3. Le analisi dei livelli di tutela dovranno in particolare tener conto delle motivazioni e delle finalità di qualità paesaggistica definite dagli strumenti normativi e di piano.





In colore rosso è sovrapposto alla “Carta di destinazione d’uso del suolo” del PRGC, il tracciato della strada forestale in progetto.

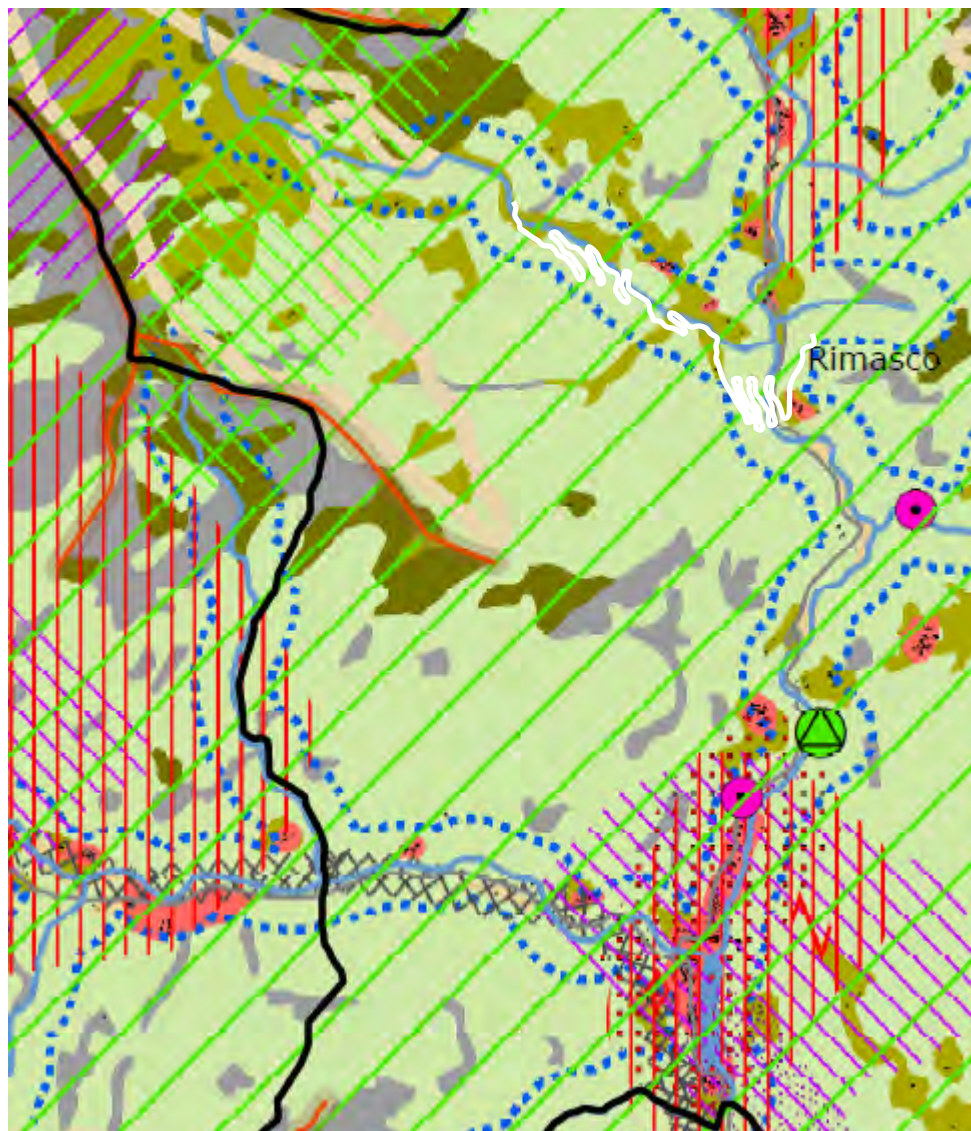
In relazione agli strumenti di pianificazione urbanistica il territorio d'intervento si trova nell'area destinata ad attività agro-silvo-pastorale (art. 45 Norme Tecniche di Attuazione - NTA) nelle quali sono ammesse infrastrutture a servizio delle attività forestali.

|  |   |   |  |
|--|---|---|--|
| <p style="text-align: center;"><b>REGIONE PIEMONTE    PROVINCIA DI VERCELLI</b></p> <p style="text-align: center;"><b>COMUNE DI RIMASCO</b></p>  | <p><u>Art. 45 - Aree agro-silvo-pastorali</u></p>   |   |  |
| <p style="text-align: center;"><b>PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE</b></p>   | <p>Sono destinate all'esercizio dell'agricoltura, intesa non soltanto come funzione produttiva, ma anche come funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale. In dette zone sono consentite esclusivamente abitazioni ed attrezzature necessarie alle attività agricole, secondo quanto specificato dall'art. 25, comma 4 della L. R. numero 56/77, e precisamente:</p> |   |  |
| <p style="text-align: center;"><b>VARIANTE AL P.R.G.I. TRA I COMUNI DI RIMASCO, RIMA S. GIUSEPPE E CARCOFORO</b><br/><b>APPROVATA CON D.G.R. n. 12-426</b><br/><b>DEL 02 Agosto 2010</b></p> <p style="text-align: center;"><b>VARIANTE / OTTOBRE 2010</b></p> <p style="text-align: center;"><b>PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON DELIB. DEL C.C. N. ___ DEL _____</b></p> <p style="text-align: center;"><b>PROGETTO DEFINITIVO ADOTTATO CON DELIB. DEL C.C. N. ___ DEL _____</b></p>  | <p>a. abitazioni connesse alle attività agricole;<br/>b. stalle, porci ed edifici per allevamenti;<br/>c. silos, serbatoi idrici, magazzini per i prodotti del suolo, ricoveri per macchine agricole, essiccatoi, serre;</p>  |   |  |
| <p><b>Il Tecnico</b><br/>Arch. Carlo Canna</p>   | <p><b>Il Sindaco</b><br/>Vittorio Bertolini</p>   | <p><b>Il Segretario com.</b><br/>Dott. Antonella Mollia</p> | <p>In queste zone il P.R.G.I. si attua per intervento diretto.<br/>La concessione edilizia relativa a queste zone viene rilasciata unicamente a coltivatori diretti a titolo principale.</p>   |
| <p style="text-align: center;"><b>NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE</b></p>   |   |   | <p>Il rilascio della concessione edilizia è subordinato alla trascrizione nei Registri Immobiliari dell'impegno a rispettare la destinazione d'uso stabilita nella concessione.<br/>Le zone agricole sono suddivise secondo quanto richiesto dall'art. 25, 8° comma, delle L.R. n. 56/77, in:</p>  |
| <p>Varallo, Giugno 2012</p>  | <p style="text-align: center;"><b>TAVOLA E</b></p>  |   | <p>a. zone a colture orticole o floricole specializzate;<br/>b. zone a colture legnose specializzate;<br/>c. zone a seminativo ed a prato permanente;<br/>d. zone a bosco ed a coltivazione industriale del legno, annesse ad aziende agricole;<br/>e. zone a pascolo e prato-pascolo permanente di aziende silvo - pastorali.</p> <p>Gli indici di densità fondiaria per le abitazioni rurali non possono superare i limiti seguenti per le aree di tipo:</p> |
| <p>a) <math>0.05 \frac{m^3}{m^2}</math><br/>b) <math>0.03 \frac{m^3}{m^2}</math><br/>c) <math>0.02 \frac{m^3}{m^2}</math><br/>d) <math>0.01 \frac{m^3}{m^2}</math><br/>e) <math>0.001 \frac{m^3}{m^2}</math></p> <p>per abitazioni non superiori a 500 m<sup>3</sup> per ogni azienda.</p> <p>Sono inoltre previste dal P.R.G.I. aree agricole di salvaguardia ambientale e idrogeologica. Esse riguardano le zone agricole suscettibili di vincolo idrogeologico dove è vietata ogni modificazione della morfologia agraria esistente; qualsiasi modificazione allo stato dei luoghi è subordinata a preventiva autorizzazione favorevole da parte dell'Ispettorato Compartimentale delle Foreste competente.</p> <p>Nel volume dei nuovi edifici destinati ad abitazioni rurali, non sono conteggiate le attrezzature e le infrastrutture ricordate al punto c) del precedente articolo.</p> <p>I nuovi volumi destinati ad attrezzature e infrastrutture, ed in particolare le stalle ed i ricoveri per animali, devono sorgere ad almeno 10 m dagli edifici residenziali esistenti; eventuali deroghe possono essere eccezionalmente concesse sentita la competente autorità sanitaria.</p> <p>Con riferimento agli edifici già esistenti è consentito l'integrale sfruttamento a fini residenziali delle cubature esistenti, anche se in origine destinati ad altro scopo, ed eventuali modifiche interne per migliorare le condizioni igieniche e statiche delle abitazioni, nonché la realizzazione di ampliamenti che si renderanno indispensabili per le esigenze delle abitazioni stesse; in ogni caso tali ampliamenti non dovranno essere superiori alla misura del 20% della volumetria attuale emergente.</p> <p>I locali abitabili risultanti da detti interventi devono comunque rispondere a requisiti di altezza minima di cui all'art. 6 delle presenti norme, nonché corrispondere alle caratteristiche igieniche e dimensionali richieste dalle vigenti norme in materia.</p> <p>Non è consentita la trasformazione ad usi residenziali di bassi fabbricati, ricoveri per animali, o di edifici parzialmente interrati.</p> |   |   | <p style="text-align: right;">47</p>   |



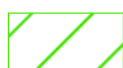
## PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Vengono evidenziate in colore magenta le parti delle norme tecniche del Piano Paesaggistico Regionale dove si evince che nelle aree montane e coperte da boschi e foreste sono ammesse opere infrastrutturali a servizio delle superfici forestali atte alla loro gestione – come nel caso specifico una strada forestale in progetto.



In colore bianco il tracciato della pista in progetto.

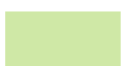
### Componenti naturalistico-ambientali



Aree di montagna (art. 13)



Zona Fluviale Interna (art. 14)



Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)



Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

# PPR

## PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

NORME DI ATTUAZIONE



### Direttive

- [8]. La pianificazione territoriale provinciale definisce normative finalizzate a promuovere:
- il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;
  - la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti progressivi;
  - la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.
- [9]. I piani locali garantiscono la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4; eventuali interventi di trasformazione che interessano vette e sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, con particolare riferimento a quelli di elevato valore scenico e panoramico.
- [10]. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:
- finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
  - reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;
  - garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

### Prescrizioni

- [11]. Nelle aree di montagna:
- la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
  - gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39, e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario, e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi vette e sistemi di crinali montani individuati nella Tavola P4; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.
- [12]. Nelle aree di montagna, nell'ambito di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari individuati nella Tavola P4, è vietato ogni

### Art. 13. Aree di montagna

- [1]. Il Ppr riconosce quali aree di montagna il sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, quale componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema - come delimitato nella Tavola P4 - comprende vette e crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.
- [2]. Il Ppr riconosce nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati nella Tavola P4 come morfologie insediative rurali, di cui all'articolo 40, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.
- [3]. Nelle aree di montagna, di cui al comma 1, sono altresì inclusi i territori di cui alle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice rappresentati nella Tavola P2, per i quali si applicano le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.
- [4]. Il Ppr persegue, in tutto il territorio montano come indicato al comma 1, gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme.

### Indirizzi

- [5]. La pianificazione territoriale provinciale definisce criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.
- [6]. I piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche, nel rispetto delle presenti norme.
- [7]. I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.

intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti all'interno dei nuclei già edificati;
- necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti scistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici progressivi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico e paesaggistico, reperire altrove; gli elaborati progettuali devono contenere gli elementi necessari a dimostrare tali condizioni;
- necessari per la produzione di energia di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza per la manutenzione degli impianti;
- relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora siano rispettate le condizioni sopra descritte e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

- [13]. Nei territori coperti dai ghiacciai individuati nella Tavola P2 sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:
- alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;



- b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

**Art. 14. Sistema idrografico**

- [1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico, e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.
- [2]. Le zone fluviali, individuate nella Tavola P4, sono distinte in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:
  - a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI - (A, B e C) vigente;
  - b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
  - c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.
- [3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a, b, c del comma 2; le zone fluviali "interne" sono individuate sulla base delle aree di cui alla lettera c. del comma 2 e delle fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b., del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.
- [4]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.
- [5]. La Tavola P2 e il Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela, in scala 1:100.000; ai fini dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, per aree tutelate ai sensi

19

dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice si intendono tutti i fiumi e torrenti per l'intero percorso, nonché i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice. Nelle more dell'adeguamento di cui al comma 8, eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici rappresentati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati in sede di autorizzazione stessa.

**Indirizzi**

- [6]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, si provvede a:
  - a. nelle zone fluviali "interne":
    - I. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
    - II. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
  - b. nelle zone fluviali "allargate":
    - I. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
    - II. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile, a cavallo, nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

**Direttive**

- [7]. All'interno delle zone fluviali, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, province e comuni, in accordo con le altre autorità competenti:
  - a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettera b., alla luce degli approfondimenti dei piani territoriali provinciali, nonché, per quanto di competenza, dei piani locali;
  - b. nelle zone fluviali interne prevedono:
    - I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
    - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
    - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;

20

- IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
- c. nelle zone fluviali allargate limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile.

- [8]. In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, anche per singoli tratti, sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.
- [9]. Nell'ambito dell'adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.

**Prescrizioni**

- [10]. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:
  - a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche attraverso la ricostituzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
  - b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico, nonché essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

|  |   |
|--|---|
| <p><b>Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi</b></p> <p>[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui alla all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera Regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Carta Forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.</p> <p>[2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.</p> <p>[3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.</p> <p>[4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento, anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.</p> <p><b>Indirizzi</b></p> <p>[5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale, sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano le funzioni prevalenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>di protezione generale dell'assetto territoriale;</li> <li>di protezione diretta di infrastrutture e vite umane;</li> <li>naturalistica;</li> <li>di fruizione turistico-ricreativa;</li> <li><u>produttiva agricola e forestale.</u></li> </ol> <p style="text-align: center;">24</p>  | <p>[6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale dettano discipline volte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</li> <li>valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione;</li> <li>conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agricole intensive o pressione insediativa;</li> <li>incentivare la gestione attiva delle superfici forestali, favorendo, nelle zone agricole limitrofe ad aree boscate, le iniziative di mantenimento delle zone a prateria e a prato-pascolo e delle colture agricole ambientalmente compatibili, o l'insediamento di specie autoctone;</li> <li>migliorare le funzioni antierosive, ecologiche, ambientali e paesaggistiche delle formazioni ripariali, in modo integrato con gli interventi di manutenzione idraulica;</li> <li>limitare il rimboschimento, l'imboschimento o gli impianti di arboricoltura da legno su prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili di cui all'articolo 31, comma 1, lettera c., e in generale nei contesti ove possano degradare o produrre impatti su aspetti strutturali o caratterizzanti il paesaggio locale;</li> <li>individuare zone in cui limitare l'estensione dei tagli di rinnovazione, esclusi i tagli a scelta culturale, al fine di evitare interruzioni della continuità della copertura boscata impattanti per il paesaggio.</li> </ol> <p>[7]. Il Ppr promuove la salvaguardia dei castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni.</p> <p><b>Direttive</b></p> <p>[8]. Nei territori di cui al comma 1, gli strumenti di pianificazione forestale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da: <ol style="list-style-type: none"> <li>valorizzare i popolamenti a composizione mista e le specie indigene sporadiche e rare individuate ai sensi della l.r. 4/2009 e dei relativi strumenti attuativi;</li> <li>prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive individuate ai sensi della l.r. 4/2009 e dei relativi strumenti attuativi;</li> </ol> </li> <li>identificano le zone forestali in cui possono essere effettuati esclusivamente interventi per la messa in sicurezza o il recupero di situazioni critiche ai fini della stabilità del territorio;</li> <li>individuano le zone in cui realizzare le compensazioni forestali di cui al D.lgs. 227/2001 e all'articolo 19 della l.r. 4/2009, finalizzate a ricongiungere cenosi forestali o riqualificare aree degradate, prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono gli interventi autorizzati o nelle aree di pianura a minore indice di boscosità; nelle more di tali individuazioni, i siti e gli interventi oggetto di compensazione forestale ai sensi delle normative sopra citate sono valutati dalle strutture regionali competenti.</li> </ol> <p style="text-align: center;">25</p> |
| <p>d. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso.</p> <p>[9]. La pianificazione territoriale e locale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui alle lettere c. e d. del comma 8.</p> <p>[10]. In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p> <p><b>Prescrizioni</b></p> <p>[11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409); gli interventi selvicolturali di gestione del patrimonio forestale e quelli relativi alle infrastrutture connesse funzionali alla conservazione degli ambiti stessi, sono finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio, secondo quanto disciplinato dal Regolamento forestale (DPGR 20 settembre 2011, n. 8/R).</p> <p>[12]. All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;</li> <li>è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovrapregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;</li> <li>sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;</li> <li>è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; in tali casi i progetti di recupero, orientati prioritariamente al rimboschimento, oltre a prevedere specifici interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici derivanti dall'attività di cava sull'area interessata, dovranno contenere specifiche misure compensative di tipo paesaggistico, prioritariamente nello stesso ambito, ma anche in ambiti diversi dal sito estrattivo, da realizzare contestualmente alle fasi di coltivazione;</li> <li>sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche</li> </ol> <p style="text-align: center;">26</p> | <p>necessarie per la funzionalità degli impianti stessi, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica, nonché di infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica non localizzabili altrove, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive e delle compensazioni di cui al comma 8, lettera c;</li> <li>sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione dei soggetti arborei.</li> </ol> <p>[13]. Nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi.</p>  |



|  |   |
|--|---|
| <p><b>Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</b></p> <p>[1]. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzati dal paesaggio regionale, costituite da:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;</li> <li>praterie, prato-pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;</li> <li>prati stabili, costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attuazione d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;</li> <li>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.</li> </ol> <p>[2]. Il Ppr, sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio, rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.</p> <p>[3]. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da prevalenza di formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attuazione d'uso, a volte cespugliate o arborate ed utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.</p> <p>[4]. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.</p> <p>[5]. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane ad elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.</p> <p><b>Indirizzi</b></p> <p>[6]. I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggiere e dei prato-pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, individuati con i criteri di cui al comma 3, nonché delle risorse foraggiere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico;</li> <li>incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;</li> <li>prevenire i fenomeni erosivi;</li> <li>conservare e rispettare le aree umide di cui alla lettera b. del comma 1 dell'articolo 17, prevenendo danni da calpestio di mandrie, veicoli, turisti;</li> <li>incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiere prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.</li> </ol> <p>[7]. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili e dei filari:</p> | <ol style="list-style-type: none"> <li>incentivano il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e promuovono la riconversione delle altre colture agrarie verso la prateria stabile;</li> <li>individuano le formazioni lineari, a partire dalle aree individuate nella Tavola P4, e ne incentivano la manutenzione e il ripristino, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.</li> </ol> <p>[8]. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, e favoriscono l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40, sugli insediamenti rurali.</p> <p><b>Direttive</b></p> <p>[9]. Le province e i comuni, per quanto di rispettiva competenza, approfondiscono e precisano le aree di cui al comma 1, sulla base dei seguenti criteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>idoneità pedologica e geomorfologica;</li> <li>esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;</li> <li>acclività e accessibilità;</li> <li>grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;</li> <li>frammentazione dell'ecosistema e delle proprietà fondiarie;</li> <li>potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive;</li> <li>presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;</li> <li>relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.</li> </ol> <p>[10]. I comuni prevedono, ove necessario, un'adeguata viabilità trattabile a servizio dei sistemi zootecnici locali, per garantire agli addetti condizioni lavorative accettabili e assicurare un pronto intervento in caso di necessità.</p> <p>[11]. Nelle aree di cui al comma 1, i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare.</p> |
|--|---|

**3. Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico** *[ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio. In particolare, la rappresentazione dei prospetti e degli skylines dovrà estendersi anche agli edifici contermini, per un'area più o meno estesa, secondo le principali prospettive visuali da cui l'intervento è visibile quando:*

- la struttura edilizia o il lotto sul quale si interviene è inserito in una cortina edilizia;*
- si tratti di edifici, manufatti o lotti inseriti in uno spazio pubblico (piazze, slarghi, ecc.)<sup>4</sup> (4);*
- si tratti di edifici, manufatti o lotti inseriti in un margine urbano verso il territorio aperto].*

<sup>4</sup> 3. 4. Ad esclusione di quelle opere previste all'art. 149, comma 1, lett. a) del Codice

## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

[Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico le aree di intervisibilità del sito. Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e da una planimetria in cui siano indicati i punti di ripresa fotografica].



**Fotografia 1** - Il comprensorio forestale Valle del Lampono con la "Selva Grande". In linea di colore rosso è indicato il tracciato della strada forestale in progetto.



**Fotografia 2** - Immagine di dettaglio del comprensorio forestale con la fustaia di faggio presente nella parte inferiore (verde chiaro) e l'abetina nelle parti superiori (verde scuro). In colore rosso il tracciato della nuova strada forestale.



**Fotografia 3**

Il piazzale di manovra ad inizio della strada (già esistente).



**Fotografia 11** - Il tratto di strada previsto nel progetto datato giugno 2018 che viene annullato nella presente proposta progettuale dato il passaggio sull'attuale ponte (visibile al fondo con guardrail di lamiera zincata).



**Fotografia 12** - Il proseguimento della strada forestale in progetto. A sinistra, in lamiera zincata, si intravede il guardrail del vecchio ponte.





**Fotografia 13** - Altre immagini del proseguimento della strada forestale, al fondo la parte iniziale ed il vecchio ponte da demolire e ricostruire con struttura visivamente più leggera e colorazioni più idonee ai luoghi; il primo tratto della strada forestale si sviluppa su una mulattiera esistente.



**Fotografia 14** - Il prosieguo del primo tratto della strada forestale.



**Fotografia 15** - Altre immagini del prosieguo della strada forestale. Al fondo si vede la faggeta da servire di proprietà comunale.



**Fotografia 16** - Il primo tratto all'interno della faggeta.



**Fotografia 17** - Per mantenere le caratteristiche di una dolce pendenza a vantaggio dell'accesso e della conservazione dell'opera il primo tratto si svilupperà a tornanti.



**Fotografia 18** - L'attraversamento della fustaia disetaneiforme di faggio: il tratto dopo il primo tornante.





**Fotografia 19** - Altro passaggio della strada nella faggeta in oggetto.



**Fotografia 20** - Come si vede la faggeta attraversata è definibile come disetaneiforme con alberi di faggio di differenti età (vedere per esempio il faggio più grande al centro indicato con la freccia gialla ed i fusti più piccoli nell'intorno).



**Fotografia 21** - Il punto interessato dal piazzale di lavorazione n. 1 ed il tornante con il proseguimento della strada forestale.



**Fotografia 22** - Il prosieguo della strada forestale tra pregevoli faggete; sfruttando la morfologia del terreno (pendente in modo modesto e con ampie conche poste verso il versante) il tracciato presenterà adeguate dolci ondulazioni al fine di allungare lo sviluppo e ridurre la pendenza.



**Fotografia 23** - Dopo "La Piana" il tracciato si avvia verso il guado del Rio Penna.



**Fotografia 24** - Al fondo (dove si vede collocato l'operatore con maglia bianca) il Rio Penna dove sarà necessario costruire un ampio guado di attraversamento.





**Fotografia 25** - Particolare dell'attraversamento sul Rio Penna che verrà realizzato con guado con andamento "a corda molle".



**Fotografia 26** - Vista d'insieme dell'attraversamento sul Rio Penna, corso d'acqua demaniale per il quale si otterrà idonea autorizzazione idraulica all'attraversamento.



**Fotografia 27**

L'attraversamento del Rio Penna visto dall'alto.



**Fotografia 28** - Osservazione del tracciato dalla Frazione Oro di sotto (vista verso monte lungo il prosieguo della strada forestale).

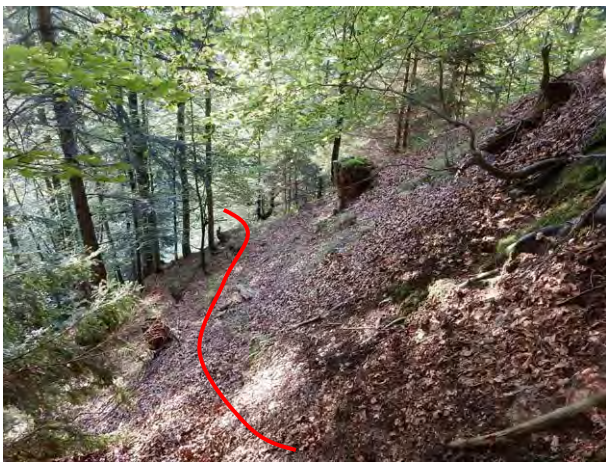


**Fotografia 29** - Osservazione del tracciato dalla Frazione Oro di sotto (vista verso valle, osservando il punto di provenienza della strada forestale).





**Fotografia 30** - Attraversamento di uno degli impluvi (non demaniali) lungo il tracciato superiore.



**Fotografia 31**



**Fotografia 32**

Il proseguimento lungo faggete di una certa importanza, governate a fustaia disetaneiforme. Il tracciato segue approssimativamente un vecchio sentiero in cattivo stato di conservazione, a tratti ben visibile, a tratti quasi scomparso. In questo punto il tragitto si trova tutto su terreno comunale.



**Fotografia 33**



**Fotografia 34**

Il tracciato lungo abetine disetaneiformi.





Fotografia 37



Fotografia 38

La parte superiore del tracciato fino al piazzale terminale.



Fotografia 39 - La parte superiore del tracciato fino all'ultimo attraversamento di un Rio demaniale che scende da Cascivere di Sotto.



Fotografia 40 - Il Rio che scende da Cascivere di Sotto.



Fotografia 41



Fotografia 42

L'attraversamento del Rio che scende da Cascivere di Sotto visto dal versante opposto (fotografia di sinistra) e dallo stesso lato del versante (fotografia di destra).





**Fotografia 43**



**Fotografia 44**

Piazzale terminale di fine strada forestale atto alla manovra dei mezzi.



**Fotografia 4** - Il ponte preesistente a servizio del sentiero di accesso alla destra idrografica della Val d'Egua (inizio Valle del Lampono) che sarà demolito e ricostruito con aumento della larghezza ma con adattamenti tecnico costruttivi meno impattanti.



**Fotografia 5** - Dettaglio del cartello indicatore della portata massima del ponte esistente, insufficiente alle necessità di una strada forestale.





**Fotografia 7** - Il vecchio ponte si trova in una situazione inidonea: come si può osservare dalla fotografia il pilastro centrale è collocato nel punto di sbocco del ramo laterale di sfogo del Torrente Lampona, creando addirittura una leggera ostruzione al regolare deflusso idrico. Per questo il nuovo ponte verrà realizzato ad una sola campata con benefici di tipo idraulico oltre che creare una struttura più leggera e meno impattante dal punto di vista paesaggistico.

### 3.1. Analisi del contesto e delle colorazioni presenti

*[Nel caso di interventi collocati in punti di particolare visibilità (pendio, lungo mare, lungo fiume, ecc.), andrà particolarmente curata la conoscenza dei colori, dei materiali esistenti e prevalenti dalle zone più visibili, documentata con fotografie e andranno studiate soluzioni adatte al loro inserimento sia nel contesto paesaggistico che nell'area di intervento. Nel caso di interventi su edifici e manufatti esistenti dovrà essere rappresentato lo stato di fatto della preesistenza<sup>5</sup> (5), e andrà allegata documentazione storica relativa al singolo edificio o manufatto e con minor dettaglio all'intorno. Nelle soluzioni progettuali andrà curata, in particolare, la adeguatezza architettonica (forma, colore, materiali, tecniche costruttive, rapporto volumetrico con la preesistenza), del nuovo intervento con l'oggetto edilizio o il manufatto preesistente e con l'intorno basandosi su criteri di continuità paesaggistica laddove questi contribuiscono a migliorare la qualità complessiva dei luoghi].*

La Valle del Lampona si trova in un contesto di rocce appartenenti agli gneiss (rocce granitiche compatte, ma scistose, perché soggette a pressioni fisiche durante la solidificazione del magma). La colorazione è pressoché grigio di intensità media.

Nella realizzazione dell'opera si realizzeranno scogliere utilizzando le pietre reperite in loco e i fondi viari migliorati con materiale roccioso o stabilizzato saranno in parte realizzate dalla triturazione della roccia locale e, nel caso di prelievo di materiale al di fuori dell'area d'intervento, si utilizzerà sempre roccia granitica grigia che rispetti le colorazioni del luogo. Non saranno ammesse rocce con altre colorazioni. Pertanto si rispetteranno i sistemi tipologici delle colorazioni locali.

<sup>5</sup> 5. Si richiede un rilievo geometrico, dei materiali, dei colori, delle tecniche costruttive, in scala 1:200 o 1:100 ed eventuali dettagli architettonici, utilizzando i criteri e le tecniche del rilievo degli edifici.



Aspetto paesaggistico dei bassi versanti che costeggiano il Torrente Lampone costituiti da rupi gneissiche punteggiate da esemplari di ontano alpino. In tale contesto, proporre opere di sostegno costituite da scogliere in pietra locale con piantumazione di piantine di ontano alpino (ed altre specie presenti in loco) negli interstizi, è struttura che, seppur artificiosa, ben si mimetizza al contesto paesaggistico che caratterizza il luogo, dato che ripropone lo stesso aspetto paesaggistico naturale.



**B) elaborati di progetto** [*gli elaborati di progetto, per scala di rappresentazione e apparato descrittivo, devono rendere comprensibile l'adeguatezza dell'inserimento delle nuove opere nel contesto paesaggistico così come descritto nello stato di fatto e comprendono gli elaborati elencati ai punti successivi*];

**1. Inquadramento dell'area e dell'interventi** [*Planimetria generale quotata su base topografica carta tecnica regionale CTR - o ortofoto, nelle scale<sup>6</sup> (6): 1:10.000, 1:5000, 1:2000 o di maggior dettaglio e di rapporto di scala inferiore, secondo le tipologie di opere, in relazione alla dimensione delle opere, raffrontabile - o coincidente - con la cartografia descrittiva dello stato di fatto, con l'individuazione dell'area dell'intervento e descrizione delle opere da eseguire (tipologia, destinazione, dimensionamento)*];

**2. area di intervento** [*a) planimetria dell'intera area (scala 1:200 o 1:500 in relazione alla sua dimensione) con l'individuazione delle opere di progetto in sovrapposizione allo stato di fatto, rappresentate con le coloriture convenzionali (rosso nuova costruzione, giallo demolizione). Sono anche da rappresentarsi le parti identificate, per le quali vanno previste soluzioni progettuali che garantiscano continuità paesistica con il contesto;*

*b) sezioni dell'intera area in scala 1:200, 1:500 o altre in relazione alla sua dimensione, estesa anche all'intorno, con rappresentazione delle strutture edilizie esistenti, delle opere previste (edifici e sistemazioni esterne) e degli assetti vegetazionali e morfologici in scala 1:2000, 1:500, 1:200, con indicazione di scavi e riporti per i territori ad accentuata acclività, quantificando in una tabella riassuntiva i relativi valori volumetrici]*

**3. opere in progetto** [*a) piante e sezioni quotate degli interventi di progetto, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto e di progetto con le coloriture convenzionali, nonché l'indicazione di scavi e riporti, nella scala prevista dalla disciplina urbanistica ed edilizia locale; b) prospetti dell'opera prevista, estesa anche al contesto con l'individuazione delle volumetrie esistenti e delle parti inedificate, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto e di progetto con le coloriture convenzionali, con indicazione di materiali, colori, tecniche costruttive con eventuali particolari architettonici; c) testo di accompagnamento con la motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere previste, alle misure di tutela ed alle indicazioni della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli. Il testo esplicita le ragioni del linguaggio architettonico adottato, motivandone il riferimento alla tradizione locale ovvero alle esperienze dell'architettura contemporanea].*

Tutti i documenti citati e richiesti sono allegati come documenti di progetto alla presente relazione paesaggistica.

### **3.2. Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica**

---

<sup>6</sup> 6. Le scale di rappresentazione segnalate a titolo indicativo, vanno scelte in relazione alla disponibilità e alla dimensione dell'opera e ai caratteri dell'area d'intervento e del contesto.

**1. Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato o manuale) comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico. Nel caso di interventi di architettura contemporanea (sostituzioni, nuove costruzioni, ampliamenti), la documentazione dovrà mostrare, attraverso elaborazioni fotografiche commentate, gli effetti dell'inserimento nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento e l'adeguatezza delle soluzioni, basandosi su criteri di congruità paesaggistica (forme, rapporti volumetrici, colori, materiali).**



### SITUAZIONE ANTE INTERVENTO



### SITUAZIONE POST INTERVENTO



Fotoinserimento su fotografia 3: cartello illustrativo ad inizio percorso illustrante l'intervento e gli Enti finanziatori.



### ANTE OPERA – fotografia 9



### POST OPERA – fotoinserimento su fotografia 9



Pilastro centrale che non verrà più ricostruito (nuovo ponte ad una sola campata) larghezza ampliata di 1,4 metri (da 2,2 metri a 3,60 metri), soletta in calcestruzzo più snella, putrelle inferiori in corten non visibili da questo punto di osservazione, guardrail in lamiera zincata sostituito da ringhiera in acciaio corten di aspetto più leggero e snello oltre alla colorazione bruno-ferruginosa che meglio si inserisce nel contesto paesaggistico in esame.



**ANTE OPERA – fotografia 10**



**POST OPERA – fotoinserimento su fotografia 10**





**SITUAZIONE ANTE INTERVENTO**



**SITUAZIONE POST INTERVENTO**



Fotoinserimento su fotografia 20: costruzione sede viaria.



**SITUAZIONE ANTE INTERVENTO**



**SITUAZIONE POST INTERVENTO**



Fotoinserimento su fotografia 22: strada forestale con, al fondo, presso il Rio Penna, guado con andamento a "corda molle".



**SITUAZIONE ANTE INTERVENTO**



**SITUAZIONE POST INTERVENTO**



Fotoinserimento su fotografia 32: costruzione sede viaria.



**SITUAZIONE ANTE INTERVENTO**



**SITUAZIONE POST INTERVENTO**



Fotoinserimento su fotografia 34: costruzione sede viaria.



**SITUAZIONE ANTE INTERVENTO**



**SITUAZIONE POST INTERVENTO**



Fotoinserimento su fotografia 42: costruzione sede viaria.



**2. previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico**  
*[ove significative, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e medio termine, nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico sia in fase di cantiere che a regime, con particolare riguardo per gli interventi da sottoporre a procedure di V.I.A. nei casi previsti dalla legge].*

In generale bisogna ammettere che la realizzazione dell'opera comporta certamente un nuovo elemento di urbanizzazione in un ambiente naturale ma che riguarda nello specifico una infrastruttura a servizio dell'area boscata unico mezzo per la gestione forestale.

È vero che un bosco è capace di autogestirsi ma la presenza della viabilità forestale, se non sarà finalizzata a interventi forestali puramente economici, può permettere all'uomo di integrarsi con il sistema foresta interagendo con esso, creando delle situazioni di miglioramento e di integrazione delle cenosi presenti e della loro biodiversità.

L'infrastruttura a servizio del bosco sarà mitigata dalle opere di ingegneria naturalistica, dalle scogliere rivegetate con specie autoctone, a formare nuove cenosi tipiche del luogo, ma rarefatte nel contesto in esame a miglioramento della biodiversità dei luoghi.

La scarsa pendenza della pista contribuirà ad un naturale rinverdimento ed a una stabilizzazione del fondo viario con notevole miglioramento dell'impatto visivo rispetto a piste più ripide, con fondo sconnesso ed eroso dove viene meno la componente visiva e l'armonioso inserimento paesaggistico.

|   |  |
|---|--|
|    |  |
| <p>Strada forestale con scarsa pendenza e fondo stabilizzato – Monte Casto, Biella.</p>   | <p>Strada forestale più ripida con fondo dissestato e fenomeni erosivi.</p>          |
| <p>La differenza tra le due soluzioni progettuali comporta con evidenza, <b>nel caso a sinistra, un'infrastruttura molto meno impattante e meglio integrata nell'ambiente naturale.</b></p> |  |



**3. Fermo restando che dovranno essere preferite le soluzioni progettuali che determinano i minori problemi di compatibilità paesaggistica, dovranno essere indicate le opere di mitigazione<sup>7</sup> (7) sia visive che ambientali previste, nonché evidenziati gli effetti negativi che non possano essere evitati o mitigati<sup>8</sup> (8) e potranno essere proposte le eventuali misure di compensazione<sup>9</sup> (9) (sempre necessarie quando si tratti di interventi a grande scala o di grande incidenza)**

Le misure di inserimento paesaggistico sono già state abbondantemente descritte:

1) Opere di sostegno realizzate in massi lapidei locali e rinverdate con specie

---

<sup>7</sup> 7. Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione e indica, quando possibile, le diverse soluzioni alternative esaminate e a conclusione la proposta di progetto motivatamente scelto tra queste. Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.

<sup>8</sup> 8. Principali tipi di modificazioni e di alterazioni

Per facilitare la verifica della potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area, vengono qui di seguito indicati, a titolo esemplificativo, alcuni tipi di modificazioni che possono incidere con maggiore rilevanza:

- Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.
- Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazioni di formazioni ripariali,...)
- Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
- Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
- Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- Modificazioni dell'assetto insediativo-storico
- Modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)
- Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale.
- Modificazioni dei caratteri strutturali del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare)

Vengono inoltre indicati, sempre a titolo di esempio, alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.; essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

- Intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico).
- Suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano sparso, separandone le parti).
- Frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti)
- Riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturali di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.)
- Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema
- Concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto);
- Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale
- Destutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche, ...)
- deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi), In particolare, la documentazione deve dimostrare il rapporto dell'intervento con i luoghi sui quali insiste, basando le proposte progettuali sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed evitando atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità.

<sup>9</sup> 9. Le opere di compensazione saranno individuate dalla relazione paesaggistica, che analizzando gli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, individua le opportune opere di compensazione, che possono essere realizzate anche prima della realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di intervento, ai suoi margini, ovvero in un'area lontana ed in tempi diversi da quelli dell'intervento stesso; in quest'ultimo caso, l'amministrazione può individuare un'area comune su cui concentrare i contributi e le azioni di compensazione da realizzare nel tempo a spese ed eventualmente a cura dei soggetti interessati,



- arbustive autoctone;
- 2) Ricostruzione del nuovo ponte con una struttura più leggera e con materiali che meglio si inseriranno nell'ambiente naturale (parapetti in ringhiera di acciaio corten al posto dell'attuale guardrail in lamiera zincata);
  - 3) Eliminazione del vecchio ponte in calcestruzzo con aspetto del tutto avulso dal contesto forestale in esame,
  - 4) Riprofilatura delle scarpate con pendenze idonee, sistemazione con opere di ingegneria naturalistica;
  - 5) Guadi realizzati con lastricato avente andamento a "corda molle" costruiti con pietrame locale reperibile in loco;

Ma l'effetto paesaggistico maggiore e riqualificante dei luoghi è proprio il rinverdimento delle scogliere con specie arbustive autoctone

#### **4. Indicazioni dei contenuti precettivi della disciplina paesaggistica vigente in riferimento alla tipologia di intervento: conformità con i contenuti della disciplina**

L'intervento si svolge in aree, indicate dal Piano Paesaggistico Regionale, come territori coperti da boschi e foreste. In queste aree, coerentemente con l'uso del suolo, sono ammesse opere infrastrutturali a servizio delle superfici forestali atte alla loro gestione – come nel caso specifico una strada forestale.